

Il ritiro di Colin Powell fa volare Clinton nei sondaggi
Gingrich crolla, punito per l'attacco allo Stato sociale

L'America affonda la rivoluzione di Newt

I sondaggi segnalano un'impennata della popolarità di Bill Clinton e un crollo per i repubblicani. La rivoluzione della destra sembra già esaurita. Bob Dole, che quasi certamente sarà lo sfidante repubblicano (distanza di 40 punti il più forte dei rivali, Pat Buchanan) se si votasse oggi verrebbe sconfitto da Clinton 53 a 43. Per il presidente restano due possibili insidie: gli scandali e l'ipotesi che Jackson decida di correre contro di lui.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Il ritiro di Colin Powell dalla corsa per la Casa Bianca e i risultati delle elezioni amministrative di lunedì hanno avuto un effetto immediato nell'opinione pubblica. Un sondaggio attendibile della Gallup, pubblicato ieri da *USA Today*, dice che se si votasse oggi Bill Clinton sarebbe rieletto con ampio margine, che i democratici riconquisterebbero la maggioranza in Congresso, che la destra repubblicana subirebbe una netta sconfitta ovunque. Appena quattro mesi fa, all'inizio dell'estate, quasi tutti gli analisti politici americani davano Clinton per spacciato e giuravano sul successo della «rivoluzione conservatrice» di Newt Gingrich. A giugno Clinton veniva dato per perdente in caso di sfida con Bob Dole: 49 per cento a Dole, 43 a Clinton e 8 per cento di incerti. E si prevedeva che il trend cadente del Presidente fosse inarrestabile. Oggi Clinton è in testa con un margine addirittura di 10 punti e con una solida maggioranza assoluta: 53 per cento, mentre Dole è al 43 per cento e gli incerti sono il 7 per cento. La campagna elettorale però non è ancora iniziata. È molto lunga. E in America spesso la cam-

pagna elettorale modifica seriamente i rapporti di forza. Nel '91-'92 Bush partì con un forte vantaggio su Clinton, poi perse. I rischi maggiori per il presidente uscente sono due: gli scandali e Jesse Jackson. Gli scandali sono il terreno sul quale la maggioranza repubblicana al Senato e alla Camera sta lavorando alacremente, puntando soprattutto su Hillary, la first lady (l'ultima accusa è quella di aver buttato 30 miliardi per studiare una riforma sanitaria che poi non si è fatta). E Jesse Jackson proprio ieri ha fatto sapere che dopo il ritiro di Powell sta pensando a candidarsi alla Presidenza. Gli è stato chiesto se pensa a candidarsi alle primarie, in alternativa a Clinton (e questo non preoccuperebbe molto il Presidente, che sicuramente lo batterebbe senza problemi, come già ha fatto nel '92), ma Jackson ha risposto di no: «Se mi presento, mi presento come indipendente». Poi ha aggiunto: «Ho in mente un buon programma per rilanciare l'economia americana». Se Jackson davvero si presenterà, leverà a Clinton qualche milione di voti, perché sicuramente raccoglierà un buon su-

cesso tra i non tradizionali elettori democratici. L'altra novità della campagna elettorale potrebbe essere Newt Gingrich, capo dell'ala ultraconservatrice del partito repubblicano. Si dice da un anno che Gingrich sta pensando alla candidatura, in alternativa a Dole. Lui non conferma né smentisce. Sicuramente nel partito repubblicano Dole è considerato un candidato debole, senza carisma e troppo vecchio (sarebbe il più anziano presidente al primo mandato di tutta la storia degli Stati Uniti). Il sondaggio della Gallup però non incoraggia Gingrich. Gli dà un indice di popolarità bassissimo (25 per cento, quattro punti in meno rispetto all'anno scorso) e un indice di impopolarità molto alto (56 per cento, più del doppio rispetto a un anno fa quando aveva il 25). Clinton invece ha portato il suo indice di popolarità al 59 per cento (aveva il 50) e ha ridotto l'indice di impopolarità al 38 (aveva il 47). Percorso opposto per Bob Dole che aveva il 58 di popolarità ed è sceso al 42, mentre aveva appena il 26 per cento di impopolarità e ora invece è al 44. Anche per quello che riguarda il Congresso, per i repubblicani le notizie non sono buone. Alla domanda «preferisci i repubblicani o i democratici?», la maggioranza ha risposto i democratici. Per l'esattezza il 43 per cento ha detto di preferire i democratici contro il 37 per cento che ha scelto i repubblicani. Sei punti di scarto. Un anno fa i repubblicani avevano un vantaggio abissale: 54 a 32. Dove hanno perso 22 punti? Su questo gli analisti politici e i sondaggi sono concordi: nell'attacco allo Stato sociale.



Lo scrittore nigeriano Ken Saro-Wiwa

Lo scrittore nigeriano che difendeva gli Ogoni

Impiccato a Lagos Ken Saro Wiwa

MARCELLA EMILIANI

«Prima ero orgoglioso di andare a combattere, ma ora, se qualcuno mi viene a parlare della guerra, l'unica cosa che voglio fare è correre, correre, correre, correre... credetemi è la verità». Così finisce il romanzo più bello di Ken Saro-Wiwa, intitolato *Sozaboy*. Ma se *Sozaboy* è riuscito a sfuggire al suo destino di morte, non così lo scrittore nigeriano che ieri è stato giustiziato dal regime militare del suo paese con altri otto militanti del Movimento per la sopravvivenza del popolo degli Ogoni. Erano stati tutti condannati a morte per omicidio da un tribunale militare di Port Harcourt il 31 ottobre scorso e l'intera comunità internazionale in questi dieci giorni si era mobilitata per ottenere un atto di clemenza tanto più che nessuno ha mai creduto alle accuse mosse allo scrittore e ai suoi amici. I fatti risalgono alla primavera del 1993 quando l'esercito nigeriano attuò una feroce rappresaglia nel territorio della piccola popolazione degli Ogoni, (nell'area del delta del fiume Niger) che da tempo protestava per l'inquinamento ormai insopportabile dovuto all'estrazione del petrolio. La terra degli Ogoni è infatti l'Eldorado petrolifero della Nigeria e - nello scandalo della repressione - è stata chiamata in causa dalla stampa inglese anche la multinazionale Shell che opera in quell'area. L'operazione, di stampo squadristico, fece molti morti: di quattro vennero accusati appunto Ken Saro-Wiwa ed altri militanti del suo movimento.

«Ci hanno condannati prima ancora di celebrare il processo», ripete lo scrittore che era anche uno dei più attivi difensori dei diritti umani in un paese come la Nigeria che da decenni vede succedersi

solo colpi di Stato militari. Il figlio di Ken Saro-Wiwa, che ha lo stesso nome del padre, è in questi giorni ad Auckland in Nuova Zelanda al vertice del Commonwealth: ha tentato invano di mobilitare i paesi di lingua inglese legati alla Gran Bretagna - che fu la potenza coloniale della Nigeria - per ottenere clemenza dal regime. Il Gruppo delle personalità eminenti del Commonwealth aveva già sottoposto al summit l'opportunità di espellere il «gigante» nigeriano dall'organizzazione per manifeste e palesi violazioni dei diritti umani. La discussione era ancora in corso ieri quando è arrivata la notizia dell'impiccagione dello scrittore e dei suoi amici. Tra i capi di Stato anglosassoni c'è chi come Robert Mugabe dello Zimbabwe vorrebbe isolare immediatamente il regime nigeriano; chi invece ritiene che - fuori dal Commonwealth - il paese andrebbe allo sbando e preferisce premere sui militari nigeriani per riportarli alla ragione.

L'esecuzione di Saro-Wiwa rischia ora di avere pericolose ripercussioni per la stabilità della Nigeria in preda ad una grave crisi economica e già scioccata da un'ondata di arresti e condanne che hanno colpito praticamente tutti gli oppositori del regime accusati di aver ordito in primavera un presunto golpe di cui nessuno ha saputo produrre uno straccio di prova. Come per Saro-Wiwa, i processi si sono svolti in tribunali militari segreti senza che gli imputati avessero diritto nemmeno alla difesa. Tra di loro c'è anche l'ex presidente Olusegun Obasanjo che sebbene fosse un militare, nel '79 restituì il potere ai civili e da allora è diventato una sorta di Padre della patria rispettato da tutti in Africa e nel mondo intero.



IO VADO

OSM L'altra rete Telecom Italia Mobile per la telefonia cellulare. Dedicata a chi guarda oltre. Perché è nuova, digitale e internazionale. Già oggi, 9 Italiani su 10 possono usare il GSM di Telecom Italia Mobile per muoversi e comunicare nel nostro paese e all'estero. Il GSM è un sistema digitale (la tecnologia dei

DOVE ALTRI

computer e dei compact disc) garantisce quindi il massimo di qualità e sicurezza. Telecom Italia Mobile ha guidato la realizzazione del sistema GSM. Del resto è il più grande gestore europeo di telefonia cellulare. Oggi il GSM conviene. Sono ancora validi i vantaggi della promozione: "canone e attivazione

NON VANNO

gratis" prorogata fino al 30 novembre. Ci sono 1800 punti vendita e assistenza Telecom Italia Mobile. Chiedete a loro informazioni sul GSM.

Tariffe GSM EuroFamily			
	0.00	7.30	20.30
Dal Lunedì al Venerdì	L. 170	L. 1.524	L. 170
Sabato	L. 170	L. 170	L. 170
Domenica e Festivi	L. 170	L. 170	L. 170

(tariffa nominale per minuto di conversazione - IVA 9% e scatto alla risposta esclusi)

Le tariffe in vigore vengono applicate solo a chiamate fatte e ricevute in Italia, chi riceve non paga nulla.

Per ogni conversazione è dovuto uno scatto alla risposta di Lit. 127 o canonico di chi chiama. Le conversazioni sono tassate in relazione al numero di scatti effettuati nella relativa fascia oraria. Le chiamate di emergenza al 112 Carabinieri, 113 Polizia, 113 Vigili del Fuoco sono gratuite. Soccorso stradale ACI 116 in solo scatto.



L'ALTRA RETE TELECOM ITALIA MOBILE



IL MODO MIGLIORE PER DIRLO